

Mirko Vagnoni

Caesar semper Augustus. Un aspetto dell'iconografia di Federico II di Svevia

Da un'analisi sistematica di tutte le raffigurazioni di Federico II di Svevia è emerso come in quelle prodotte in ambito italiano tra il 1231 ed il 1250 egli tenda ad essere disegnato negli abiti, nei simboli del potere e nell'aspetto di un antico imperatore romano.¹ Vediamo qui di seguito quali sono gli elementi più caratteristici.

¹ Le raffigurazioni in questione sono: *Augustale di Federico II*, dritto di moneta in oro, dal 1231, Napoli, Museo Archeologico Nazionale, Collezione Fiorelli, n. 1127 (fig. 1); *Augustale di Federico II (tipo speciale)*, dritto di moneta in oro, 1245-1250, Vienna, Kunsthistorisches Museum, Bundessammlung von Medaillen, Modernen München und Geldzeichen (fig. 2); *Grosso argenteo della zecca di Vittoria*, dritto di moneta d'argento, 1247-1248, Cambridge, Fitzwilliam Museum, Collezione P. Grierson (fig. 3); *Grosso di Bergamo*, dritto di moneta d'argento, post 1236, immagine pubblicata in *Corpus Nummorum Italicorum. Primo tentativo di un catalogo generale delle monete medievali e moderne coniate in Italia o da italiani in altri paesi*, 20 voll., Forni, Bologna, 1969-1971 (rist. anast. dell'ediz. di Roma, 1910-1943), vol. IV, tav. III, n. 28 (fig. 4); *Statua acefala di Federico II*, scultura, 1234-1247, Capua, Museo Provinciale Campano (fig. 5). Quest'ultima è ricostruibile nella sua interezza tramite alcune opere posteriori realizzate prima della sua parziale distruzione: A. CAPRIOLI, *Ritratto di Federico II*, xilografia, 1596, immagine pubblicata in ID., *Ritratti di cento capitani illustri intagliati da Aliprando Caprioli*, Roma 1596 (fig. 6); T. SOLARI, *Testa di Federico II*, gesso, XVIII secolo, Capua, Museo Provinciale Campano (fig. 7); J. B. SÉROUX D'AGINCOURT, *Ritratto della statua federiciana di Capua prima della distruzione*, disegno, 1781-1782, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. lat. 9840, c. 50r (fig. 8); *Gemma von Raumer*, cammeo intagliato, 1784 circa, Napoli, Museo di San Martino (fig. 9). Su tutte queste immagini cfr. *Corpus Nummorum Italicorum...*, cit., vol. IV, p. 45 e vol. XVIII, p. 196; S. RICCI, *Gli "augustali" di Federico II*, in «Studi Medievali» 7 (1928), pp. 59-73; E. KANTOROWICZ, *Federico II imperatore*, ed. it., Garzanti, Milano 2000, pp. 209-210, 537-540 e 705-711; A. PRANDI, *Un documento d'arte federiciana. «Divi Friderici Caesaris imago»*, in «Rivista dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte» 2 (1953), pp. 265-302, alle pp. 270-272; F. BOLOGNA, *I pittori alla corte angioina di Napoli (1266-1414). E un riesame dell'arte nell'età fridericiana*, Bozzi, Roma 1969, pp. 28-34; R. SPAHR, *Le monete siciliane. Dai Bizantini a Carlo I d'Angiò (582-1282)*, intr. di P. J. Seaby, Association Internationale des Numismates Professionnels, Zürich 1976, pp. 195-196; C. DE VENERE (a cura di), *Gli Svevi in Italia meridionale. Guida alla mostra, Catalogo della Mostra, Bari, Castello Svevo, 9 febbraio - 20 marzo 1980*, Adda Editore, Bari 1980, pp. 40 e 88 e pp. 72-74; D. ABULAFIA, *Federico II. Un imperatore medievale*, ed. it., Einaudi, Torino 1993, pp. 185-186; J. MEREDITH, *The Arch at Capua: The Strategic Use of Spolia and References to the Antique*, in W. TRONZO (a cura di), *Intellectual Life at the Court of Frederick II Hohenstaufen* (= «Symposium Papers» 24 [1990]), pp. 109-126, alle pp. 117-119; V.

Relativamente al vestiario possiamo rapidamente sottolineare l'uso del *paludamentum*. Ovvero il corto mantello, per lo più di colore rosso, fortemente drappeggiato e fermato generalmente sulla spalla sinistra da una fibbia decorata con pietre preziose e pendenti di perle. Questo faceva parte in principio dell'uniforme solenne dei generali romani e poi fu utilizzato dagli imperatori in genere.²

Per quanto riguarda i simboli del potere si registra l'uso di due diverse tipologie di corona a diadema. La prima che cronologicamente viene adottata è chiaramente

PACE, *Scultura "federiciana" in Italia meridionale e scultura dell'Italia meridionale di età federiciana*, in W. TRONZO (a cura di), *Intellectual Life...*, cit., pp. 151-177, alle pp. 155-158; P. C. CLAUSSEN, *Creazione e distruzione dell'immagine di Federico II nella storia dell'arte. Che cosa rimane?*, in M. S. CALÒ MARIANI - R. CASSANO (a cura di), *Federico II. Immagine e potere, Catalogo della Mostra, Bari, Castello Svevo, 4 febbraio - 17 aprile 1995*, Marsilio, Venezia 1995, pp. 69-81; C. D. FONSECA (a cura di), *Federico II e l'Italia. Percorsi, Luoghi, Segni e Strumenti, Catalogo della Mostra, Roma, Palazzo Venezia, 22 dicembre 1995 - 30 aprile 1996*, De Luca, Roma 1995, pp. 231-232 e p. 272; V. PACE, *Il "ritratto" e i "ritratti" di Federico II*, in C. D. FONSECA (a cura di), *Federico II e l'Italia...*, cit., pp. 5-10, alla p. 5; F. PANVINI ROSATI, *Federico II "mutator monetae"*, in C. D. FONSECA (a cura di), *Federico II e l'Italia...*, cit., pp. 75-77, alla p. 76; L. SPECIALE, *Federico e il suo doppio. Francesco Daniele e la vera storia del Gesso Solari*, in C. D. FONSECA (a cura di), *Mezzogiorno. Federico II. Mezzogiorno, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Potenza - Avigliano - Castel Lagopesole - Melfi, 18-23 ottobre 1994*, De Luca, Roma, 1999, pp. 795-823; L. TRAVAINI, *Le monete di Federico II: il contributo numismatico alla ricerca storica*, in C. D. FONSECA (a cura di), *Mezzogiorno...*, cit., pp. 655-668, alle pp. 657-659; F. CARDINI, *Castel del Monte*, Il Mulino, Bologna 2000, pp. 85-86. Un discorso a parte merita il busto del Museo Civico di Barletta: *Busto-ritratto di Federico II*, scultura, 1250 circa, Barletta, Museo Civico (fig. 10). Purtroppo sappiamo pochissimo di questa scultura: non esiste una datazione sicura né abbiamo informazioni su chi l'ha commissionata e perché ed anche l'identificazione con l'imperatore svevo non risulta (anche se molto probabile) perfettamente dimostrabile. Infatti se certamente la resa della corona e dell'abito è identica a quella dell'*augustale* l'aspetto alquanto senile del volto non trova riscontro nell'iconografia ufficiale federiciana. Su questa immagine cfr. A. PRANDI, *Un documento d'arte...*, cit., pp. 265-302; F. BOLOGNA, *I pittori alla corte...*, cit., pp. 27-28; B. ROWLAND, *A New Portrait Head of Frederick II Hohenstaufen*, in «Pantheon. Internationale Zeitschrift für Kunst» 31/4 (1973), pp. 351-356; C. DE VENERE (a cura di), *Gli Svevi...*, cit., pp. 77-100; V. R. KAUFMANN, *The Magdeburg Rider: An Aspect of the Reception of Frederick II's Roman Revival North of the Alps*, in W. TRONZO (a cura di), *Intellectual Life...*, cit., pp. 63-88, alla p. 70; L. TODISCO, *Il busto del museo di Barletta e le epigrafi CIL, IX, 101*-102**, in «Xenia Antiqua» 1 (1992), pp. 195-200; M. BUSSAGLI, «*Ars instrumentum regni*». *L'idea imperiale e l'arte di Federico II*, in F. CARDINI (a cura di), *Federico II di Svevia. Stupor mundi*, Editalia, Roma 1994, pp. 173-200, alla p. 188; P. C. CLAUSSEN, *Creazione e distruzione dell'immagine...*, cit., pp. 69-81; C. D. FONSECA (a cura di), *Federico II e l'Italia...*, cit., pp. 184-185; F. BOLOGNA, *DIVI IVLI CAESARIS: un nuovo busto federiciano e gli interessi dei circoli umanistici del Regno per Federico II*, in «Dialoghi di Storia dell'Arte» 2 (1996), pp. 4-31; L. TODISCO, *Controversie federiciane*, «Xenia Antiqua» 6 (1997), pp. 143-152; M. VAGNONI, *Federico II allo specchio. Analisi iconografica e politico-funzionale delle sue raffigurazioni*, Tesi di Laurea in Storia, relatore prof. S. Raveggi, Università degli Studi di Siena, Anno accademico 2003-2004, pp. 31-33; ID., *Il significato politico delle caratteristiche iconografiche di Federico II di Svevia*, in «Iconographica. Rivista di iconografia medievale e moderna» 5 (2006), pp. 64-75, alle pp. 64-65.

² Su questo tipo di mantello ed il suo utilizzo iconografico da parte degli imperatori romani cfr. E. KANTOROWICZ, *Divinità in uniforme*, ora in ID., *La sovranità dell'artista. Mito e immagine tra Medioevo e Rinascimento*, ed. it. a cura di M. Ghelardi, intr. di R. E. Giesey, Marsilio, Venezia 1995, pp. 55-81, alle pp. 73-74.

il serto d'alloro (attributo tipico, come possiamo dedurre ad esempio da alcune monete o statue, dell'antico imperatore romano). Questo è costituito da una fascia di stoffa guarnita da fronde d'alloro che, stretta in un ampio fiocco, cinge la testa del sovrano per poi lasciargli ricadere i propri estremi lungo il collo.³

La seconda, adottata solamente a partire dal 1245, è di più difficile interpretazione ma a quanto pare sembra essere un diadema radiato. Se guardiamo la corona che compare nell'*augustale* di tipo speciale notiamo come questa non sia costituita da un cerchio rigido ma da una fascia di stoffa che cinge la testa del sovrano a mo' di benda (infatti la taglia trasversalmente scendendo verso la nuca) dalla quale si slanciano una serie continua di punte perlineate che ricordano, nella loro terminazione, un trifoglio. Stando alla testimonianza figurativa di Aliprando Caprioli anche la corona presente nella statua della porta di Capua era della stessa forma. Quella raffigurata nel *grosso* coniato a Vittoria sembrerebbe invece del medesimo tipo per quanto riguarda la serie di punte perlineate terminanti a forma di trifoglio ma vi si differenzia per il fatto di rimanere parallela alla testa del sovrano senza scendergli trasversalmente verso la nuca come tipico dei diademi (forse siamo di fronte ad una evoluzione della fascia di stoffa in cerchio metallico rigido).

A tal proposito si noti inoltre che, stando alla relazione del Daniele (scritta nel 1784) sull'apertura delle tombe reali della cattedrale di Palermo, Federico II nel 1250 è sepolto con una corona che nelle forme sembrerebbe identica proprio a quella raffigurata in queste immagini. Così ci viene descritta: «Ha Federigo in testa una corona aperta, i cui raggi di sottilissime laminette di argento dorato son ornati di piccole perle e di pietre».⁴

Come anticipato possiamo trovare il modello iconografico di tale simbolo del potere nel diadema radiato usato nell'antico impero romano. Questa tipologia di corona è costituita, proprio come nel caso di quella presente nelle immagini di Federico

³ Sul diadema in genere ed in particolare sul serto d'alloro e sul suo utilizzo nell'iconografia degli antichi imperatori romani cfr. P. E. SCHRAMM, *Herrschaftszeichen und Staatssymbolik. Beiträge zu ihrer Geschichte vom dritten bis zum sechzehnten Jahrhundert*, mit Beiträgen verschiedener Verfasser, 3 voll., Hiersemann Verlag, Stuttgart 1954-1956, tav. 60, figg. b-c; ID., *Kaiser Friedrichs II. Herrschaftszeichen*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1955, *passim*; E. KANTOROWICZ, *I due corpi del Re. L'idea di regalità nella teologia politica medievale*, ed. it., intr. di A. Boureau, Einaudi, Torino 1989, figg. 32 d-e-f; P. E. SCHRAMM, *Le insegne del potere di Federico II*, in *Atti del Convegno di Studi su Federico II, Jesi, 28-29 maggio 1966*, Biblioteca Comunale, Jesi 1976, pp. 73-82, alla p. 80; N. GUSSONE - E. ZANINI, s. v. *Corona*, in A. M. ROMANINI (a cura di), *Enciclopedia dell'arte medievale*, 12 voll., Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1991-2000, vol. V, pp. 341-347, alla p. 342; R. ELZE, *La simbologia del potere nell'età di Federico II*, in M. S. CALÒ MARIANI - R. CASSANO (a cura di), *Federico II...*, cit., pp. 45-51, alla p. 50; E. KANTOROWICZ, *Divinità in uniforme*, cit., pp. 55-81; H. DRECHSLER, s. v. *Regalia*, in A. M. ROMANINI (a cura di), *Enciclopedia dell'arte medievale*, cit., vol. IX, pp. 863-868, alla p. 864; A. CARILE, *La sacralità rituale dei ΒΑΣΙΛΕΙΣ bizantini*, in F. CARDINI - M. SALTARELLI (a cura di), «*Per me reges regnant*». *La regalità sacra nell'Europa medievale*, il Cerchio - Cantagalli, Rimini - Siena 2002, pp. 53-95, alla p. 65.

⁴ F. DANIELE, *I regali sepolcrali del Duomo di Palermo. Riconosciuti e illustrati*, dalle stampe Reali, Napoli 1859 (rist. anast.), ora in *Il sarcofago dell'Imperatore*, Centro Regionale per il Restauro, Palermo 2002, p. 106.

II, da una fascia di stoffa dalla quale si slanciano una serie continua di punte simili a raggi solari. A quanto sappiamo fu adottata dagli imperatori proprio nel tentativo di sottolineare, riprendendo il coronamento con il quale era usualmente raffigurata la divinità del *Sol invictus*, l'essenza solare della loro regalità.⁵

Quest'ultima è una caratteristica ricorrente dell'ideologia regia medievale ed anche Federico II ne è investito con particolare insistenza. Infatti anch'egli è spesso paragonato e celebrato come il sole all'interno di composizioni poetiche prodotte da poeti e letterati di corte o comunque gravitanti all'interno dell'orbita imperiale.⁶ Ad esempio Pietro da Eboli, nel suo *Liber ad honorem Augusti* scritto per celebrare la conquista da parte di Enrico VI del sud Italia, apostrofa il neonato Federico II con queste parole: *Sol sine nube, puer numquam passurus eclipsim [...] / Nox ut clara dies gemino sub sole diescit. / [...] Vive jubar solis, sol regnaturus in aevum, / qui potes a Cunis luce juvare diem.*⁷

Il poeta Orfino da Lodi, funzionario imperiale ed *iudex generalis et actor* nella Marca Anconetana per conto di Federico d'Antiochia, nel suo *De regimine et sapientia potestatis* redatto all'incirca nel 1245 descrive lo Svevo in questo modo: *Hinc ratione patrum speculum lux, splendor, ymago, sol de sole micans, crescit sua sancta propago [...]. Ut gelide lune lustrat sua cornua Phebus, sic tepidis Cesar prestat pia lumina rebus [...]. Sol novus est ortus pax, gloria, semita portus, lux, calor, ordo, decus iam silet omne pecus.*⁸

Infine il figlio Manfredi, in una lettera scritta al fratello Corrado IV per avvertirlo della morte del padre il 13 dicembre 1250, si esprime con queste parole riferendosi all'imperatore: *Cecidit quidem sol mundi qui lucebat in gentibus, cecidit sol iustitiae, cecidit auctor pacis.*⁹

⁵ Sul diadema radiato cfr. E. KANTOROWICZ, *I due corpi del Re...*, cit., figg. 32 b-c-d-e-f; J. DEÉR, *The Dynastic Porphyry Tombs of the Norman Period in Sicily*, Harvard University Press, Cambridge (Massachusetts) 1959, p. 172; F. CARDINI, *Castel del Monte*, cit., p. 40; A. CARILE, *La sacralità rituale...*, cit., p. 65. Su tale interpretazione della corona presente nell'*augustale* di tipo speciale, sulla statua della porta di Capua e sul *grosso* della zecca di Vittoria cfr. anche M. VAGNONI, *Federico II allo specchio...*, cit., pp. 65-68; ID., *Il significato politico...*, cit., p. 66 e n. 16.

⁶ Sulla regalità solare in età tardo antica e medievale (compresa anche quella relativa a Federico II) cfr. S. BERTELLI, *Il corpo del re. Sacralità del potere nell'Europa medievale e moderna*, Ponte alle Grazie, Firenze 1995, pp. 129-130; E. KANTOROWICZ, *I «due soli» di Dante*, ora in ID., *La sovranità dell'artista...*, cit., pp. 83-103; S. TRAMONTANA, *Le Cronache*, in C. D. FONSECA (a cura di), *Federico II e l'Italia...*, cit., pp. 163-168, alla p. 167; G. M. CANTARELLA, *Le basi concettuali del potere*, in F. CARDINI - M. SALTARELLI (a cura di), *«Per me reges regnant»...*, cit., pp. 193-207, alla p. 194; ID., *Una sera dell'anno Mille. Scene di medioevo*, Garzanti, Milano 2004, pp. 207-212; ID., *Il sole e la luna. La rivoluzione di Gregorio VII papa (1073-1085)*, Laterza, Roma-Bari 2005, pp. 12-17.

⁷ PETRI DE EBULO *Carmen de Motibus Siculis et rebus inter Henricum VI Romanorum Imperatorem et Tancredum seculo XII gestis*, ed. a cura di G. del Re, testo italiano a fronte di E. Rocco, in *Cronisti e Scrittori sincroni napoletani editi e inediti*, a cura di G. del Re, 2 voll., Napoli 1845-1868 (rist. Scientia Verlag, Aalen 1975), vol. I, pp. 401-456, alle pp. 433-434.

⁸ ORFINO DA LODI, *De regimine et sapientia potestatis*, intr., testo, trad. e note a cura di S. Pozzi, Archivio Storico Lodigiano, Lodi 1998, pp. 76, 78 e 90.

⁹ J. L. A. HUIILLARD-BRÉHOLLES, *Historia diplomatica Friderici Secundi. Sive Constitutiones, privilegia, mandata, instrumenta quae supersunt istius imperatoris et filiorum eius. Accedunt E-*

Anche alcuni altri elementi raffigurativi relativi all'aspetto fisico ed alle posture, se da una parte non valgono come prova schiacciante dell'intento federiciano di presentarsi come un imperatore della Roma antica, dall'altra certamente non smentiscono questo tipo d'interpretazione. Ad esempio si noti l'uso di portare i capelli piuttosto corti e pettinati in avanti. Taglio che si differenzia nettamente da quello alquanto lungo che troviamo nelle altre immagini del nostro sovrano. Oppure si tenga presente l'adozione, assai più ricorrente rispetto che nelle altre rappresentazioni, della postura di profilo in luogo di quella di fronte.

Sono, questi, elementi che ricorrono nell'iconografia regia ed imperiale medievale ma che caratterizzano (stando almeno ad alcune monete e statue romane di età imperiale) anche quella degli imperatori della Roma antica ed in alcuni casi è proprio da quest'ultima che piuttosto esplicitamente derivano le loro peculiarità.¹⁰

Alle stesse intenzioni figurative si aggiunge anche la frequente presenza in queste immagini del disegno dell'aquila imperiale. Quest'ultima si ispira alle insegne militari dell'antico impero romano e se era già stata adottata in età medievale da Carlo Magno e dagli Ottoni è con Federico I Barbarossa ed i suoi successori che riceve

pistolae Paparum et documenta varia, 6 voll., Paris 1852-1861 (rist. anast. Bottega d'Erasmus, Torino 1963), vol. VI, 2, p. 811.

¹⁰ L'uso da parte di Federico II di farsi rappresentare con i capelli lunghi ed in posizione frontale emerge chiaramente ad esempio in: *Sigillo di Federico II re di Germania*, impronta su cera, 12 luglio 1218, Darmstadt, Hessisches Staatarchiv, URK, Oberhessen, A 3 (fig. 11); *Sigillo di Federico II imperatore*, impronta su cera, febbraio 1224, München, Bayerische Hauptstaatsarchiv, ABT. I, KS. 664 (fig. 12); *L'autorità temporale*, miniatura, 1221-1227, Salerno, Museo Diocesano, *Exultet*, tav. XI (fig. 13); *Federico II in maestà con falco* e *Federico II in maestà con falconieri*, miniatura, 1258-1266, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. lat. 1071, *De arte venandi cum avibus*, fol. 1v (fig. 14). Su queste raffigurazioni cfr. S. RICCI, *Gli "augustali"...*, cit., p. 65; W. F. VOLBACH, *Le miniature del codice Vatic. Pal. Lat. 1071 «De arte venandi cum avibus»*, in «Rendiconti. Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia» 15 (1939), pp. 145-175; A. PRANDI, *Un documento d'arte...*, cit., p. 272; F. BOLOGNA, *I pittori alla corte...*, cit., pp. 37-41; C. DE VENERE (a cura di), *Gli Svevi...*, cit., pp. 28-30, 110-112 e 130-131; A. CARUCCI, *L'Exultet salernitano*, intr. di G. Grimaldi, Istituto Anselmi, Marigliano 1990, *passim*; G. CAVALLO - A. D'ANIELLO, *L'Exultet di Salerno*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Libreria dello Stato, Roma 1993, *passim*; A. D'ANIELLO, *Salerno, Museo diocesano, «Exultet»*, in G. CAVALLO (a cura di), *Exultet. Rotoli liturgici del medioevo meridionale*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1994, pp. 393-407; *L'età normanna e sveva in Sicilia. Mostra storico-documentaria e bibliografica, Catalogo della Mostra, Palermo, Palazzo dei Normanni, 18 novembre - 15 dicembre 1994*, Assemblea Regione Siciliana, Palermo 1994, p. 128; C. D. FONSECA (a cura di), *Federico II e l'Italia...*, cit., pp. 186-188; V. PACE, *Miniatura di testi sacri nell'Italia meridionale al tempo di Federico II*, in M. S. CALÒ MARIANI - R. CASSANO (a cura di), *Federico II...*, cit., pp. 435-439, alle pp. 436-437; ID., *Pittura e miniatura sveva da Federico II a Corradino: storia e mito*, in C. D. FONSECA (a cura di), *Federico II e l'Italia...*, cit., pp. 103-110, alla p. 104; A. L. TROMBETTI BUDRIESI, *Introduzione a FEDERICO II DI SVEVIA, De arte venandi cum avibus*, a cura di A. L. Trombetti Budriesi, pref. di O. Zecchino, Laterza, Roma-Bari 2002, pp. I-CXLVII. Per una rassegna di alcune immagini degli imperatori dell'antica Roma dalla quale si desume la consuetudine di portare capelli corti e pettinati in avanti cfr. E. KANTOROWICZ, *I due corpi del Re...*, cit., figg. 32 d-e-f; ID., *Divinità in uniforme*, cit., pp. 55-81. Sulla raffigurazione di profilo come elemento tipico dell'iconografia imperiale della Roma antica cfr. A. GRABAR, *L'empereur dans l'art byzantin. Recherches sur l'art officiel de l'Empire d'Orient*, Les Belles Lettres, Paris 1936, p. 11.

sempre più spazio e diviene un vero e proprio simbolo del sacro romano impero germanico.¹¹ Con tale funzione la troviamo con ricorrenza ad ornamento delle vesti e di alcuni oggetti utilizzati dal nostro imperatore. Ad esempio due mantelli attribuiti a Federico II sono ricamati ed ornati da aquile. Nello specifico si tratta della così detta *chape de Charlemagne* e di quello con il quale è sepolto all'interno del suo sarcofago palermitano.

Di quest'ultimo, ancora una volta grazie al Daniele, abbiamo una dettagliata descrizione. Si veda il seguente passo: «L'ultima [veste] finalmente è un manto, cui diresti piviale, formato di drappo di seta dello stesso colore [rosso chiaro] nobilmente lavorato; che rappresenta a ricamo diverse aquillette, ed altri molti vaghi ornamenti».¹²

Stando anche ad un resoconto relativo, a quanto pare, al tesoro imperiale strappato da Carlo I a Manfredi in seguito alla battaglia di Benevento (e già di Federico II), l'aquila serviva da ornamento rispettivamente anche di un monile, dei sandali, di alcune pezze di stoffa e di un cappello. Ne riportiamo la descrizione relativa qui di seguito:

Item Monile unum de auro Imperiale cum duabus Aquilis de auro pendentibus cum Saphiris octo grossis. [...] Item duo Sandalia cum Aquilis de Auro et cum pernis, ac castonibus de auro cum lapidibus pretiosis. [...] Item pecias octo de Samito operatas [...] saphiris et balaciis ac pernis grossioribus et diversis ad Aquilas pro munida quadam Roba Imperiali. Item unam aliam peciam [...] operatam cum pernis grossis cum Smaragdis ad Aquilas et aliis diversis Smaldis diversis operibus operatis. Item unum Cappellum de panno auri eburnito ad Aquilas cohopertum seu operatum per totum pernis grossis.¹³

Ancora possiamo segnalare come la *victrix aquila* imperiale venga adottata proprio in questo periodo come insegna dell'esercito del sacro romano impero ger-

¹¹ L'aquila compare sul rovescio dell'*augustale* e dell'*augustale* detto di tipo speciale. Inoltre è presente sulla dalmatica indossata da Federico II all'interno del suo *sigillo* prodotto dopo la nomina a re di Germania. Sul significato simbolico e l'utilizzo in età medievale della figura dell'aquila cfr. M. PASTOREAU, *Quel est le roi des animaux?*, ora in ID., *Figures et couleurs. Étude sur la symbolique et la sensibilité médiévales*, Le Léopard d'Or, Paris 1986, pp. 159-175, alle pp. 167-168; F. CARDINI, *L'aquila imperiale*, in M. S. CALÒ MARIANI - R. CASSANO (a cura di), *Federico II...*, cit., pp. 53-57; J. HALL, *Dizionario dei soggetti e dei simboli nell'arte*, ed. it. a cura di N. Forti Grazzini, intr. di K. Clark, Longanesi & C., Milano 2002, s. v. *Aquila*.

¹² Sul *chape de Charlemagne* cfr. R. ELZE, *Le insegne del potere*, in *Strumenti, tempi e luoghi di comunicazione nel Mezzogiorno normanno-svevo*, Atti delle Undicesime Giornate Normanno-Sveve, Bari, 26-29 ottobre 1993, a cura di G. Musca, Dedalo, Bari 1995, pp. 113-129, alla p. 121. Sul passo relativo alla descrizione del mantello con cui è sepolto Federico II cfr. F. DANIELE, *I regali sepolcri...*, cit., p. 111.

¹³ Per tale documento, datato all'8 dicembre 1298 e pubblicato in G. DEL GIUDICE, *Una legge suntuaria inedita del 1290*, Napoli 1887, pp. 258-262, cfr. P. LEONE DE CASTRIS, *Le arti figurative*, in *Le eredità normanno-sveve nell'età angioina. Persistenze e mutamenti nel Mezzogiorno*, Atti delle Quindicesime Giornate Normanno-Sveve, Bari, 22-25 ottobre 2002, a cura di G. Musca, Dedalo, Bari 2004, pp. 341-357, alle pp. 356-357.

manico e ne adorni scudi e vessilli. A tal riguardo abbiamo una testimonianza dello stesso Federico II che in una lettera a Riccardo di Cornovaglia (poi trascritta da Matteo di Parigi nei suoi *Chronica Majora*), raccontando la vittoria militare riportata a Cortenuova, afferma che i nemici fuggono già prima di vedere le vittoriose insegne delle aquile dell'impero (*aquilarum imperii victricia signa*) che evidentemente fanno bella mostra di sé proprio sugli standardi e le armature dell'esercito.¹⁴

Infine si tenga presente che anche la spada da cerimonia attribuita a Federico II e conservata nel corredo imperiale della Weltliche Schatzkammer della Hofburg del Kunsthistorisches Museum di Vienna presenta sul fodero una decorazione a smalto raffigurante un'aquila.¹⁵

Da quanto fin qui emerso risulta chiaro l'intento di Federico II di presentarsi, tra il 1231 ed il 1250, come un antico imperatore romano. Il legame con l'antica Roma è un aspetto ricorrente della propaganda politica federiciana e l'imperatore svevo e la sua corte subiscono con particolare intensità le influenze e le suggestioni degli antichi cesari (dall'arte, all'architettura, dai manifesti imperiali ai libelli politici finanche forse al modo stesso di concepire la vita di tutti i giorni).¹⁶ Si guardi, ad e-

¹⁴ Sull'adozione dell'aquila come insegna dell'esercito imperiale in età sveva cfr. H. ZUG TUCCI, *Armi e armature*, in *Strumenti, tempi e luoghi di comunicazione...*, cit., pp. 131-151, alle pp. 145-146; R. ELZE, *La simbologia del potere...*, cit., p. 50. Anche il Villani testimonia sull'adozione da parte di Federico II dell'aquila nera in campo oro come proprio stemma. A tal proposito si veda: GIOVANNI VILLANI, *Cronica di Giovanni Villani a miglior lezione ridotta coll'aiuto de' testi a penna*, 8 voll., Multigrafica, Roma 1980 (rist. dell'ediz. di Firenze 1823), vol. II, p. 71. Sull'episodio relativo alla battaglia di Cortenuova invece si veda: MATTHAEI PARISIENSIS *Cronica Majora*, ed. a cura di H. R. Luard, 5 voll., London 1876 (rist. Lessing-Druckerei Weisbaden, Kraus 1964), vol. III, p. 443. Stando al Danieli l'aquila orna anche un drappo con il quale è sepolto Enrico VI: «Questo corpo era coperto, secondo che ne pote apparire, di un drappo di color giallo; il cui lembo all'altezza di un palmo era di color chermisi con alcune aquile, e cervette, e fogliami intessuti ad oro, così vago e gentile, che non farebbesi oggidì il più bello». A tal proposito si veda: F. DANIELE, *I regali sepolcri...*, cit., pp. 34-35.

¹⁵ Su questa spada imperiale cfr. P. E. SCHRAMM, *Kaiser Friedrichs II...*, cit., *passim*; A. LIPINSKY, *Le insegne regali dei sovrani di Sicilia e la scuola orafa palermitana*, in *Atti del Congresso Internazionale di Studi sulla Sicilia Normanna, Palermo, 4-8 dicembre 1972*, Sciascia, Caltanissetta - Roma 1973, pp. 162-194, alla p. 180; P. E. SCHRAMM, *Le insegne del potere...*, cit., p. 78; C. DE VENERE (a cura di), *Gli Svevi...*, cit., p. 68; F. POMARICI, *L'oreficeria*, in M. D'ONOFRIO (a cura di), *I Normanni popolo d'Europa. 1030-1200, Catalogo della Mostra, Roma, Palazzo Venezia, 28 gennaio - 30 aprile 1994*, Marsilio, Venezia 1994, pp. 272-277, alla p. 275; R. ELZE, *La simbologia del potere...*, cit., p. 50; H. DRECHSLER, s. v. *Regalia*, cit., p. 866.

¹⁶ Il rapporto di Federico II con il mito della Roma antica ed il suo identificarsi con un antico imperatore romano è un tema ampiamente indagato e sul quale la storiografia moderna ha sempre fatto particolarmente leva a partire dalla magistrale opera di Ernst Kantorowicz dedicata allo Svevo. A tal proposito cfr. E. KANTOROWICZ, *Federico II...*, cit., *passim* e, in partic., pp. 207-211 e 445-453; E. DUPRÉ THESEIDER, *L'idea imperiale di Roma nella tradizione del Medioevo*, Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, Milano 1942, pp. 49-50; E. PANOFSKY, *Rinascimento e rinascenze nell'arte occidentale*, ed. it. a cura di G. Paulsson, Feltrinelli, Milano 1971, pp. 84-86; F. BOLOGNA, *I pittori alla corte...*, cit., pp. 24-25 e 28-29; D. ABULAFIA, *Federico II...*, cit., *passim*; P. HERDE, *Literary Activities of the Imperial and Papal Chanceries during the Struggle between Frederick II and the Papacy*, in *Intellectual Life...*, cit., pp. 227-239, alla p. 234; M. S. CALÒ MARIANI, *Immagine e potere*, in

sempio, al famosissimo *Liber Constitutionum Regni Siciliae* (noto anche con il nome di *Liber Augustalis*), promulgato a Melfi significativamente proprio nel 1231.

Qui, come è stato notato, è innegabile il richiamo alle grandi collezioni di leggi dell'antichità romana quali il *Corpus Iuris Civilis* di Giustiniano (che, a quanto pare, ha ispirato più di una delle sue rubriche). Inoltre possiamo segnalare come nell'apertura del testo Federico II si presenti modellando il proprio titolo perfettamente su quello degli antichi imperatori romani. Ecco qui riportato nella sua interezza: *Imperator Fridericus secundus Romanorum Caesar semper Augustus Italicus, Siculus, Hierosolymitanus, Arelatensis, felix, victor ac triumphator*.¹⁷

In particolar modo a partire dalla vittoria riportata sui comuni ribelli del nord Italia nel 1237 a Cortenuova e dal trionfo subito dopo svoltosi in Cremona poeti, cronisti e letterati di corte iniziano non solo a celebrare il legame intessuto tra Federico II e l'antica Roma ma anche a paragonare piuttosto esplicitamente, se non quasi ad identificare, lo Svevo con un antico cesare romano. Ad esempio si vedano i seguenti passi tratti da una lettera composta da Pier delle Vigne proprio per celebrare questo fondamentale successo militare:

Verum qualiter hostilis sanguinis flumina Cesareos tinxerunt gladios, qualiter inimicos cunctos imperatoris potentia expugnaverit, audiatis. [...] Mediolanensibus, Placentinis, et eorum fautoribus, qui ad Brixianorum auxilium venerant, Cesar procede-

M. S. CALÒ MARIANI - R. CASSANO, *Federico II...*, cit., pp. 39-43, alla p. 41; P. CORSI, *Le celebrazioni laiche*, in *Strumenti, tempi e luoghi di comunicazione...*, cit., pp. 187-230, alle pp. 215-216; M. MIGLIO, *Federico II e Roma*, in C. D. FONSECA (a cura di), *Federico II e l'Italia...*, cit., pp. 57-61, alle pp. 57-58; ID., *Il Senato in Roma medievale*, in *Il Senato nella storia*, vol. II, *Il Senato nel Medioevo e nella prima Età moderna*, Roma 1997, pp. 117-172, alle pp. 130-138; P. HERDE, *Federico II e il Papato. La lotta delle cancellerie*, in C. D. FONSECA (a cura di), *Mezzogiorno...*, cit., pp. 537-553, alla p. 550; A. ESCH, *L'uso dell'antico nell'ideologia papale, imperiale e comunale*, in *Roma antica nel Medioevo. Mito, rappresentazioni, sopravvivenze nella 'Respublica Christiana' dei secoli IX-XIII*, *Atti della quattordicesima Settimana internazionale di studio, Mendola, 24-28 agosto 1998*, V & P Università, Milano 2001, pp. 3-25, alle pp. 7-12; H. HOUBEN, *La componente romana nell'istituzione imperiale da Ottone I a Federico II*, in *Roma antica nel Medioevo...*, cit., pp. 27-47, alle pp. 42-46.

¹⁷ G. CARCANI (a cura di), *Constitutiones regum regni utriusque Siciliae mandante Friderico II Imperatore per Petrum de Vineia Capuanum Pretorio Praefectum et Cancellarium... et Fragmentum quod superest Regesto eiusdem Imperatoris Ann. 1939 E 1240*, Napoli 1786 (rist. anast. con intr. di A. Romano, Messanensis Studiorum Universitas, Messina 1992), p. 1. Su questa importantissima promulgazione di leggi e sul valore politico del suo prologo cfr. E. KANTOROWICZ, *Federico II...*, cit., pp. 208-248; F. CALASSO, *Rileggendo il «Liber Augustalis»*, in A. L. TROMBETTI BUDRIESI (a cura di), *Il «Liber Augustalis» di Federico II di Svevia nella storiografia*, Patron, Bologna 1987, pp. 53-64; D. ABULAFIA, *Federico II...*, cit., pp. 169-188; P. LANDAU, *Federico II e la sacralità del potere sovrano*, in P. TOUBERT - A. PARAVICINI BAGLIANI (a cura di), *Federico II*, vol. I, *Federico II e il mondo Mediterraneo*, Sellerio, Palermo 1994, pp. 31-47, alla p. 35; F. TRONCARELLI, *La giustizia esemplare*, in *Strumenti, tempi e luoghi di comunicazione...*, cit., pp. 167-185, alla p. 180; M. FUMAGALLI BEONIO-BROCCHIERI, *Federico II. Ragione e fortuna*, con «Intorno a Federico: uomini e idee» di C. Fiocchi, Laterza, Roma - Bari 2004, alle pp. 135-137; W. STÜRNER, *Federico II legislatore*, in «Tabulae del Centro Studi Federiciani» 28 (gennaio-maggio 2005), pp. 55-72, alla p. 61. L'influenza degli antichi titoli imperiali su quello di Federico II si ritrova anche nelle leggende dei due tipi dell'*augustale*: IMP[ERATOR] ROM[ANORVM] CESAR AVG[VSTVS] FRIDERICVS.

bat ferociter cum suo exercitu obviare. [...] Sic itaque devictis hostibus et fugatis cum triumpho Cremonam venit inclytus imperator: inde infortunatum carocium Mediolanense cum potestate filio ducis Venetiarum aliisque captivis Cremonam accelerans, consequenti die ad mandatum Caesaris, [...] ab elephante qui castellum ligneum et tibicines cum vexillis imperii gerebat in dorso, per Cremonam ad laudem et gloriam principis trahebatur.¹⁸

I toni si fanno sempre più encomiastici e completamente pervasi da una vera e propria ebbrezza cesarea. Subito dopo la vittoria il carroccio milanese viene inviato in trionfo da Federico II alla città di Roma come bottino di guerra ed accompagnato da una lettera che fa esplicito riferimento alla restaurazione dell'antico impero romano e celebra il legame indissolubile esistente tra l'attuale impero e la sua antica capitale. Vecchio e nuovo sono ormai fusi insieme e senza possibilità di discernimento tendono sempre più ad identificarsi. In particolare si vedano le seguenti frasi: *Dum nos rebelles romani imperii sub romani nominis exclamazione devicimus. [...] Devicto Mediolano currum civitatis utique factionis Italie principis ad vos victorum hostium predam et spolia destinamus.*¹⁹

Doveroso è segnalare anche il seguente passo, sempre dello stesso tenore, tratto dalla medesima lettera e riportato da Matteo di Parigi all'interno della sua già ricordata cronaca (a sottolineare la vasta eco che l'evento ebbe tra i contemporanei anche fuori dall'Italia): *Nos urbem antiquis triumphorum titulis insignitam novis nostrae victoriae successibus honoremus, et ad reformandum Romanum nomen, sicut in diebus antiquis, et exaltandum Romani statum imperii, continuis laboribus intendamus.*²⁰

Inoltre su tale carroccio, secondo la testimonianza del *Chronicon* del francese bolognese Francesco Pipino (vissuto nella prima metà del XIV secolo), viene incisa per ordine di Federico II un'enfatica iscrizione celebrativa della città di Roma e del suo ruolo, ricoperto nell'antichità ed adesso rinnovato, di capitale dell'impero. Riportiamo il passo qui di seguito: *Currum eorum captum Romam in signum victoriae titulo tali transmisit: / «Urbs decus Orbis ave: victus tibi destinor ave / currus ab Augusto Friderico Caesare justo. / Fle Mediolanum; nam sentis spernere vanum, / imperii vires proprias tibi tollere vires. / Ergo triumphorum Urbs memor esse priorum, / Quos tibi mittebant Reges, qui bella gerebant».*²¹ Il carroccio, giunto a Roma, è collocato sul Campidoglio all'interno di una sorta di monumento marmoreo allestito per l'occasione ed alla sua base viene scolpita un'epigrafe elogiativa del vincolo che unisce Federico II, quale cesare antico, alla città. Quest'ultima è ancora conservata a

¹⁸ J. L. A. HULLARD-BRÉHOLLES, *Historia diplomatica...*, cit., vol. V, 1, pp. 137-139.

¹⁹ *Ibid.*, pp. 161-163. Altri significativi passi in cui, allo stesso modo, si sottolinea lo stretto legame tra Federico II e gli imperatori antichi sono individuabili all'interno dei manifesti imperiali *Ad extollendum, Cum Roma sit, Ardens semper e Preterite culpe vestre*: cfr. *Ibid.*, vol. IV, 2, pp. 901-903; vol. V, 1, pp. 132-163 e 307-308 e p. 351; vol. V, 2, pp. 761-762; e vol. VI, 1, pp. 145-146 e 478-479.

²⁰ MATTHAEI PARISIENSIS *Chronica Majora...*, cit., vol. III, p. 547.

²¹ FRANCISCI PIPINI *Chronicon*, a cura di L. A. Muratori, RIS, ser. I, vol. IX, Milano 1726 (rist. anast. Forni, Bologna 1978), p. 658.

Roma nel Palazzo Senatorio all'interno della Sala del Carroccio e ne riportiamo qui sotto il testo:

† CESARI AVGVSTI FRIDERICI ROMA SECVNDI DONA TENE
CVRRVM P[RAE]PES IN VRBE DECVS / HIC MEDIOLANI CAPTVS DE
STRAGE TRIVMPHOS CESARIS VT REFERAT INCLITA PRED A VE-
NIT / HOSTIS IN OPP[RO]BRIVM PENDEBIT IN VRBIS HONOREM
MICTITVR HVNC VRBIS MICTERE IVSSIT AMOR.²²

L'identificazione di Federico II con un antico imperatore romano si ritrova alla base anche di un passo (dove addirittura si cita Lucano) della cronaca di Rolandino da Padova relativo al rifiuto di sottomettersi all'autorità imperiale da parte dei trevigiani nel 1239. Si veda il brano qui di seguito riportato: *Videns Tarvisinos existere contumaces, Paduanos vero subditos et fideles, confirmans constitutionem illam usque tempore Cesaris introductam et allegatam: "Arma tenenti / omnia dat, qui iusta negat [Lucan. Phars. 348-349] donavit ex imperiali gracia populo paduano Castrum franchum et civitatem Tarvisii a flumine Sili citra, scilicet versus Paduam, usque ad mare.*²³

Inoltre il cronista Bartolomeo di Neocastro (attivo nella Messina degli anni Ottanta e Novanta del XIII secolo come notaio, giudice e funzionario regio per conto degli aragonesi) nella sua *Historia sicula* allude allo svevo definendolo, come un imperatore antico, *felix cesar augustus* e, poco dopo, ancora una volta *felix cesar semper augustus*. Dello stesso tenore infine anche il filo-papale Saba Malaspina che nella sua *Rerum Sicularum Historia* definisce Manfredi la stella *in tota posteritate cesarea*.²⁴

Appare evidente, a questo punto, che l'*imitatio Caesaris* che abbiamo visto caratterizzare l'iconografia di Federico II si inserisce all'interno di una più vasta azione propagandistica tesa a rinnovare le glorie dell'antica Roma ed a celebrare nel sacro romano impero la continuazione diretta di quello dell'antichità. Non ci resta che chiederci il significato politico e le motivazioni ideologiche di tale scelta. Il concetto di *translatio* o *renovatio imperii* (secondo il quale il sacro romano impero germanico deriva direttamente da quello romano attraverso quello bizantino e quello franco) nasce già con l'incoronazione imperiale di Carlo Magno la notte di Natale dell'Ottocento e si afferma con sempre più vigore nei secoli successivi nel tentativo di dare maggiore stabilità e legittimità all'istituzione imperiale. Se, a quanto pare, già

²² C. D. FONSECA (a cura di), *Federico II e l'Italia...*, cit., p. 336. Sul monumento realizzato dai romani per il carroccio inviato loro da Federico II cfr. *Ibid.*, pp. 335-337; A. ESCH, *L'uso dell'antico...*, cit., pp. 9-10.

²³ ROLANDINO DA PADOVA, *Vita e morte di Ezzelino da Romano (Cronaca)*, ed. a cura di F. Fiorese, con testo latino a fronte, Mondadori, Milano 2004, IV 12, p. 204.

²⁴ Sulle citazioni qui riportate cfr., rispettivamente, BARTHOLOMAEI DE NEOCASTRO *Historia Sicula*, testo italiano a fronte di B. Fabbricatore, in *Cronisti e Scrittori sincroni napoletani...*, cit., vol. II, pp. 409-627, alle pp. 608 e 627; SABAE MALASPINAE *Rerum Sicularum Historia*, testo italiano a fronte di B. Fabbricatore, in *Cronisti e Scrittori sincroni napoletani...*, cit., vol. II, pp. 201-408, alla p. 209.

durante la lotta per le investiture si assiste ad una prima intensificazione di tale fenomeno, è nel corso del XII e del XIII secolo che gli imperatori svevi fanno del recupero dell'eredità dell'antico impero romano (soprattutto tramite lo studio dei suoi codici legislativi) un aspetto fondamentale della loro politica indirizzata soprattutto a riacquistare terreno nei confronti dei comuni ribelli del centro e nord Italia e del sempre più aggressivo papato (impegnato a cercare con ogni mezzo di limitare l'autorità imperiale e di presentarla come da esso strettamente dipendente).²⁵

²⁵ Sul concetto di *renovatio et traslatio imperii*, nonché sul vero e proprio mito di Roma che caratterizza gli imperatori medievali e gli svevi in particolare (compreso Federico II), cfr. E. DUPRÉ THESEIDER, *L'idea imperiale di Roma...*, cit., pp. 36-50; R. FOLZ, *L'idée d'empire en Occident du Ve au XIVe siècle*, Aubier, Paris 1953, pp. 111-113; J. M. NIETO SORIA, *El imperio medieval como poder público: problemas de aproximación a un mito político*, in *Poderes públicos en la Europa Medieval. Principados, Reinos y Coronas, Atti della XXIII Semana de Estudios Medievales, Estella, 22-26 luglio 1996*, Gobierno de Navarra, Departamento de Educación y Cultura, Pamplona 1997, pp. 403-440, alle pp. 410-413; D. MERTENS, *Il pensiero politico medievale*, ed. it., Il Mulino, Bologna 1999, pp. 46-47; A. ESCH, *L'uso dell'antico...*, cit., pp. 5-12; H. HOUBEN, *La componente romana...*, cit., pp. 27-47; G. M. CANTARELLA, *Una sera dell'anno Mille...*, cit., pp. 204-206. Sulla riforma della Chiesa, la lotta per le investiture, l'azione politica del papato nel XII e XIII secolo e sull'indebolimento dell'autorità imperiale nel rapporto tra potere temporale e spirituale in questo periodo cfr. R. FOLZ, *L'idée d'empire...*, cit., *passim*; M. BLOCH, *I re taumaturghi. Studi sul carattere sovranaturale attribuito alla potenza dei re particolarmente in Francia e in Inghilterra*, pref. di C. Ginzburg, e un «Ricordo di Marc Bloch» di L. Febvre, ed. it., Einaudi, Torino 1973, pp. 90-92 e 141-172; E. KANTOROWICZ, *I due corpi del Re...*, cit., *passim*; O. CAPITANI, *L'Italia medievale nei secoli di trapasso. La riforma della Chiesa (1012-1122)*, Patron, Bologna 1984, *passim*; G. M. CANTARELLA, *La rivoluzione delle idee nel secolo undicesimo*, in G. M. CANTARELLA - D. TUNIZ (a cura di), *Il papa ed il sovrano. Gregorio VII ed Enrico IV nella lotta per le investiture*, Novara 1985, pp. 7-63; R. FOLZ, *Le sacre impérial et son évolution (Xe-XIIIe siècle)*, in *Les sacre des rois, Actes du Colloque International d'Histoire sur les Sacres et Couronnements Royaux, Reims, 1975*, Les Belles Lettres, Paris 1985, pp. 89-100; G. M. CANTARELLA, *I monaci di Cluny*, Einaudi, Torino 1993, pp. 198-209; A. PARAVICINI BAGLIANI, *Il corpo del Papa*, Einaudi, Torino 1994, *passim*; G. M. CANTARELLA, *Principi e corti. L'Europa del XII secolo*, Einaudi, Torino 1997, pp. 59-79; J. M. NIETO SORIA, *El imperio medieval...*, cit., pp. 418-426; G. M. CANTARELLA, *Il papato: riforma, primato e tentativi di egemonia*, in *Storia medievale*, Donzelli, Roma 1998, pp. 269-290; M. MIGLIO, *Progetti di supremazia universalistica*, in *Storia medievale*, cit., pp. 435-461; A. PARAVICINI BAGLIANI, *Le Chiavi e la Tiara. Immagini e simboli del papato medievale*, Viella, Roma 1998, *passim*; D. MERTENS, *Il pensiero politico...*, cit., p. 9 e pp. 67-68 e 74-83; C. DOLCINI, *I due poteri universali. Il sorgere della riflessione politica in Occidente tra Alto Medioevo e Medioevo centrale*, in ID. (a cura di), *Il pensiero politico dell'età Antica e Medievale. Dalla polis alla formazione degli Stati europei*, Utet, Torino 2000, pp. 99-120; G. TABACCO, *Le ideologie politiche del Medioevo*, Einaudi, Torino 2000, pp. 49-63; H. HOUBEN, *La componente romana...*, cit., pp. 37-39; G. M. CANTARELLA, *Le basi concettuali del potere...*, cit., *passim*; O. CAPITANI, *Regno e sacerdozio: un confronto durato mezzo millennio (da Carlomagno a Federico II)*, in F. CARDINI - M. SALTARELLI (a cura di), «*Per me reges regnant*»..., cit., pp. 29-45; C. DOLCINI, *Tra le fonti giuridiche e teologiche delle incoronazioni nell'età medievale*, in F. CARDINI - M. SALTARELLI (a cura di), «*Per me reges regnant*»..., cit., pp. 47-51; A. M. ORSELLI, *Santi re e santi imperatori nell'Occidente medievale*, in F. CARDINI - M. SALTARELLI (a cura di), «*Per me reges regnant*»..., cit., pp. 97-118, alle pp. 97-109; A. PARAVICINI BAGLIANI, *Sacerdozio e regalità nel pontificato romano*, in F. CARDINI - M. SALTARELLI (a cura di), «*Per me reges regnant*»..., cit., pp. 153-163; P. PRODI, *L'incoronazione bolognese di Carlo V*, in F. CARDINI - M. SALTARELLI (a cura di), «*Per me reges regnant*»..., cit., pp. 137-151; H. ZUG TUCCI, *Le incoronazioni imperiali nel Medioevo*, in F. CARDINI - M. SALTARELLI (a

In particolar modo gli anni che vanno dal 1231 al 1250 sono caratterizzati per il nostro imperatore proprio da una lotta senza quartiere contro i comuni ed il papato: del 1227 è l'elezione di papa Gregorio IX e la scomunica di Federico II; del 1229 è il rientro dalla crociata e la cacciata dal Regno delle truppe ribelli fomentate dal papato; del 1236 è la prima campagna militare dell'imperatore contro i lombardi; del 1237 è la seconda campagna militare contro i lombardi che si conclude con la vittoria di Cortenuova; del 1238 è la terza campagna militare contro i lombardi che termina con il fallito assedio di Brescia; del 1239 è la seconda scomunica dell'imperatore e la quarta campagna militare contro i lombardi; del 1240 è la marcia imperiale su Roma e la spedizione bellica in Romagna; del 1241 è la presa di Faenza; del 1243 è l'elezione di papa Innocenzo IV e la defezione della città di Viterbo; del 1245 è la deposizione di Federico II al concilio di Lione; del 1246 è la sventata congiura di alcuni membri della corte ai danni dell'imperatore; del 1247 è la defezione di Parma; del 1248 è la sconfitta dell'esercito e la razzia dell'accampamento imperiale allestito davanti alle porte di Parma; del 1249 è l'arresto di Pier delle Vigne per tradimento e la cattura del figlio Enzo da parte dei bolognesi.²⁶

Evidentemente in questa intricata e difficile situazione politica quello di cui Federico II necessita è una forte fonte di legittimità per il proprio potere. Di conseguenza più necessaria diviene l'esigenza di far valere i principi della *renovatio* tanto da indurre il nostro sovrano addirittura a presentarsi iconograficamente come un antico imperatore romano (fatto che non trova riscontro, almeno in questi termini, nelle raffigurazioni dei suoi predecessori al sacro romano impero).²⁷

cura di), «*Per me reges regnant*»..., cit., pp. 119-136; G. M. CANTARELLA, *Qualche idea sulla sacralità regale alla luce delle recenti ricerche: itinerari e interrogativi*, in «*Studi Medievali*», 44 (2003), pp. 911-927; ID., *Una sera dell'anno Mille...*, cit., pp. 159-165; M. FUMAGALLI BEONIO-BROCCHIERI, *Federico II...*, cit., pp. 230-251; M. P. ALBERZONI, *Dalla regalità sacra al sacerdozio regale. Il difficile equilibrio tra papato e impero nella christianitas medievale*, in C. BEARZOT - F. LANDUCCI - G. ZECCHINI (a cura di), *L'equilibrio internazionale dagli antichi ai moderni*, Milano 2005, pp. 85-123; G. M. CANTARELLA, *Il sole e la luna...*, cit., *passim*; F. P. TERLIZZI, *Regalità, sacerdozio e cristomimesi: l'Anonimo Normanno*, in G. ISABELLA (a cura di), «*C'era una volta un re...*». *Aspetti e momenti della regalità*, CLUEB, Bologna 2005, pp. 97-114; E. KANTOROWICZ, «*Laudes Regiae*». *Uno studio sulle acclamazioni liturgiche e sul culto del sovrano nel Medioevo*, con saggio sulla musica delle *laudes* e le loro trascrizioni musicali di M. F. Bukofzer, intr. di A. Pasquetti, ed. it., Medusa, Milano 2006, *passim*. Sulla riscoperta del diritto romano e sul suo utilizzo in polemica con la Chiesa come mezzo di legittimazione imperiale in generale e per quanto riguarda gli svevi in particolare (compreso Federico II) cfr. E. DUPRÉ THESEIDER, *L'idea imperiale di Roma...*, cit., pp. 36-50; R. FOLZ, *L'idée d'empire...*, cit., pp. 111-132; E. KANTOROWICZ, *I due corpi del Re...*, cit., p. 109; D. MERTENS, *Il pensiero politico...*, cit., pp. 45-47 e 85-90; C. DOLCINI, *I due poteri universali...*, cit., p. 100; G. M. CANTARELLA, *Il sole e la luna...*, cit., p. 255.

²⁶ Su questi avvenimenti politico-militari cfr. E. KANTOROWICZ, *Federico II...*, cit., pp. 187-193, 420-434, 460-473, 501-508, 542-554, 574-597 e 635-681; D. ABULAFIA, *Federico II...*, cit., pp. 163-167, 240-265 e 283-339.

²⁷ L'unica eccezione è costituita dal conio di un *denaro* emesso da Carlo Magno (o a quanto pare da qualche raffigurazione di Federico I Barbarossa: cfr. H. HOUBEN, *La componente romana...*, cit., p. 42). Per una rassegna di alcune immagini di imperatori del sacro romano impero cfr. E. KANTOROWICZ, *I due corpi del Re...*, cit., pp. 39-75; J. C. SCHMITT, *Il gesto nel Medioevo*, ed. it., Laterza,

In questo modo quindi lo Svevo sottolinea con una maggiore insistenza rispetto al passato il legame, spinto fino alla sostanziale identità, tra gli antichi imperatori romani e quelli germanici. Così facendo egli si colloca automaticamente e con una forza mai vista prima sotto quel diritto romano che i suoi avi (soprattutto il Barbarossa) si sono tanto impegnati a riproporre come fonte di legittimazione per l'impero ed inoltre alcune delle sue leggi, particolarmente adatte ad esaltare l'autorità del potere monarchico, tornano di stringente attualità.²⁸ In particolare mi sto riferendo ai due principi legislativi giustinianeî tramandati da Ulpiano nel *Digesto* (ed anche nelle *Istituzioni*) che consentono di fare dell'imperatore medievale, anche se solamente sul piano teorico, un sovrano di tipo assoluto detentore di un potere illimitato ed incontrollato. Il primo recita: *Quod principi placuit, legis habet vigorem*; mentre il secondo: *Princeps legibus solutus est*.²⁹ Significativamente questi li ritroviamo esplicitamente citati proprio all'interno di alcuni documenti imperiali prodotti dalla corte di Federico II. Particolarmente significativo ad esempio un mandato del 2 maggio 1240 nel quale si afferma: *Licet imperialis excellentiae dignitas, cui datum est leges condere, sit legibus absoluta*.³⁰

Inoltre possiamo ricordare anche la *Lex Regia de Imperio* e la *Digna Vox*. La prima, tramandata da Ulpiano nel *Digesto* e nelle *Istituzioni*, sostiene la discendenza di tutti i poteri del principe dal popolo romano attraverso una trasmissione che nelle intenzioni imperiali è, si noti attentamente, definitiva ed irrevocabile. La seconda è una costituzione emanata da Teodosio II e da Valentiano III nel 429 nella quale i due imperatori romani dichiarano che il loro potere dipende totalmente dall'autorità del diritto.³¹

Roma-Bari 1990, pp. 101-104; M. D'ONOFRIO, *Roma e Aquisgrana*, Liguori, Napoli 1996, pp. 9-39; B. SCHNEIDERMÜLLER - S. WEINFURTER (a cura di), *Ottotonische Neuanfänge, Catalogo della Mostra, Magdeburgo, 1999*, Zabern, Mainz am Rhein 2001, *passim*; M. BACCI, *Artisti, corti, comuni*, in E. CASTELNUOVO - G. SERGI (a cura di), *Arti e storia nel Medioevo*, vol. I, *Tempi Spazi Istituzioni*, Einaudi, Torino 2002, pp. 631-700, alla p. 641; C. CAIAZZO (a cura di), *La grande storia dell'arte*, vol. I, *Il Medioevo*, E-ducation.it, Firenze 2005, pp. 128-129 e 166-169; T. LAZZARI, *Miniature e versi: mimesi della regalità in Donizone*, in G. ISABELLA (a cura di), *Forme di potere nel pieno medioevo (secc. VIII-XII). Dinamiche e rappresentazioni*, CLUEB, Bologna 2006, pp. 57-92, alle pp. 69-75.

²⁸ Sull'interpretazione del significato ideologico dell'identificazione iconografica di Federico II con gli antichi imperatori romani qui delineata cfr. anche M. VAGNONI, *Federico II allo specchio...*, cit., pp. 99-109; ID., *Il significato politico...*, cit., pp. 67-69.

²⁹ TH. MOMMSEN (a cura di), *Digesta Iustiniani Augusti. Recognavit adsumpto in operis societatem*, 2 voll. apud Weidmannos, Berolini 1870. Su queste leggi, il loro significato e la loro applicazione nel Medioevo cfr. C. DOLCINI, *I due poteri universali...*, cit., pp. 100-101.

³⁰ J. L. A. HUIILLARD-BRÉHOLLES, *Historia diplomatica...*, cit., vol. V, 2, p. 958. Un esempio simile è inoltre riportato anche in un atto pubblico imperiale. A tal proposito cfr. *Legum sectio IV. Constitutiones et acta publica imperatorum et regum*, a cura di L. Weiland, MGH, Leges, Hahniani, Hannoverae 1896 (nuova ediz., Hahniani, Hannoverae 1963), vol. II, n. 9, p. 365. Sull'adozione di questi principi giuridici da parte di Federico II cfr. E. KANTOROWICZ, *I due corpi del Re...*, cit., pp. 90-93; M. FUMAGALLI BEONIO-BROCCHIERI, *Federico II...*, cit., p. 137.

³¹ Per quanto riguarda la *Lex Regia de Imperio* e la *Digna Vox*, il loro significato e le loro interpretazioni ed adozioni da parte di Federico II si veda: E. KANTOROWICZ, *Federico II...*, cit., p. 216; M. MIGLIO, *Federico II e Roma...*, cit., p. 58; ID., *Il Senato in Roma...*, cit., pp. 136-138; D. MER-

Nel proemio del già citato *Liber Augustalis* lo stesso sovrano allude chiaramente alla *Lex Regia de Imperio* ed al conseguente e definitivo passaggio del diritto di governare dal popolo al principe di Roma. Particolarmente significativo risulta il seguente passo: *Non sine grandi consilio et deliberatione perpensa condendae legis ius et imperium in romanum principem lege regia trastulere Quirites.*³²

Da tutto quanto emerso, concludendo, risulta chiaramente come alla base di questa peculiarità iconografica che abbiamo qui analizzato ci sia l'intento da parte di Federico II di affermare una nuova e più forte legittimità (ed in parte sacralità) per il proprio potere in risposta al tentativo da parte papale di limitare l'autorità imperiale.

TENS, *Il pensiero politico...*, cit., p. 116; C. DOLCINI, *I due poteri universali...*, cit., p. 101; M. FUMAGALLI BEONIO-BROCCHIERI, *Federico II...*, cit., p. 137.

³² J. L. A. HUIILLARD-BRÉHOLLES, *Historia diplomatica...*, cit., vol. IV, 1, p. 33. Il richiamo all'antico diritto romano, in virtù della sua spiccata connotazione sacrale, conferisce inoltre all'impero germanico ed al suo rappresentante anche una particolare santità (fonte a sua volta di legittimità) che viene a porsi polemicamente in maniera alternativa a quella concessa (e tra XII e XIII secolo in modo sempre più vincolante) dalle gerarchie ecclesiastiche. A tal proposito ancora una volta cfr. E. DUPRÉ THESEIDER, *L'idea imperiale di Roma...*, cit., pp. 36-50; R. FOLZ, *L'idée d'empire...*, cit., pp. 111-132; E. KANTOROWICZ, *I due corpi del Re...*, cit., p. 109; D. MERTENS, *Il pensiero politico...*, cit., pp. 45-47 e 85-90; C. DOLCINI, *I due poteri universali...*, cit., p. 100; G. M. CANTARELLA, *Il sole e la luna...*, cit., p. 255. Questo intento politico, che è manifestato nell'iconografia federiciana attraverso peculiarità figurative quali ad esempio la presenza del tema del sovrano quale fonte della Legge e del Diritto e dell'assenza di quello dell'investitura divina, è certamente implicito anche nel richiamo agli antichi imperatori romani che abbiamo qui analizzato. A tal riguardo inoltre cfr. M. VAGNONI, *Federico II allo specchio...*, cit., pp. 99-109 e 135-185; ID., *Il significato politico...*, cit., pp. 67-71; ID., *La legittimità e la sacralità imperiale di Federico II di Svevia*, in «Tabulae del Centro Studi Federiciani» 18 (gennaio-maggio 2006), pp. 127-169.

Documenti iconografici



Fig. 1) *Augustale di Federico II*, dritto di moneta in oro, dal 1231, Napoli, Museo Archeologico Nazionale, Collezione Fiorelli, n. 1127.



Fig. 2) *Augustale di Federico II (tipo speciale)*, dritto di moneta in oro, 1245-1250, Vienna, Kunsthistorisches Museum, Bundessammlung von Medaillen, Modernen München und Geldzeichen.



Fig. 3) Grosso argenteo della zecca di Vittoria, dritto di moneta d'argento, 1247-1248, Cambridge, Fitzwilliam Museum, Collezione P. Grierson.



Fig. 4) Grosso di Bergamo, dritto di moneta d'argento, post 1236, immagine pubblicata in *Corpus Nummorum Italicorum*. Primo tentativo di un catalogo generale delle monete medievali e moderne coniate in Italia o da italiani in altri paesi, 20 voll., Forni, Bologna, 1969-1971 (rist. anast. dell'ediz. di Roma, 1910-1943), vol. IV, tav. III, n. 28.



Fig. 5) Statua acefala di Federico II, scultura, 1234-1247, Capua, Museo Provinciale Campano.



Fig. 6) A. Caprioli, Ritratto di Federico II, xilografia, 1596, immagine pubblicata in ID., *Ritratti di cento capitani illustri intagliati da Aliprando Caprioli*, Roma 1596.



Fig. 7) T. Solari, Testa di Federico II, gesso, XVIII secolo, Capua, Museo Provinciale Campano.



Fig. 8) J. B. Séroux d'Agincourt, Ritratto della statua federiciana di Capua prima della distruzione, disegno, 1781-1782, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. lat. 9840, c. 50r.



Fig. 9) Gemma von Raumer, cammeo intagliato, 1784 circa, Napoli, Museo di San Martino.



Fig. 10) Busto-ritratto di Federico II, scultura, 1250 circa, Barletta, Museo Civico.



Fig. 11) Sigillo di Federico II re di Germania, impronta su cera, 12 luglio 1218, Darmstadt, Hessisches Staatarchiv, URK, Oberhessen, A 3.



Fig. 12) Sigillo di Federico II imperatore, impronta su cera, febbraio 1224, München, Bayerische Hauptstaatarchiv, ABT. I, KS. 664.



Fig. 13) L'autorità temporale, miniatura, 1221-1227, Salerno, Museo Diocesano, Exultet, tav. XI.



Fig. 14) Federico II in maestà con falco e Federico II in maestà con falconieri, miniatura, 1258-1266, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. lat. 1071, *De arte venandi cum avibus*, c. 1v.